

14 gennaio 1944

Dice **Gesù**:

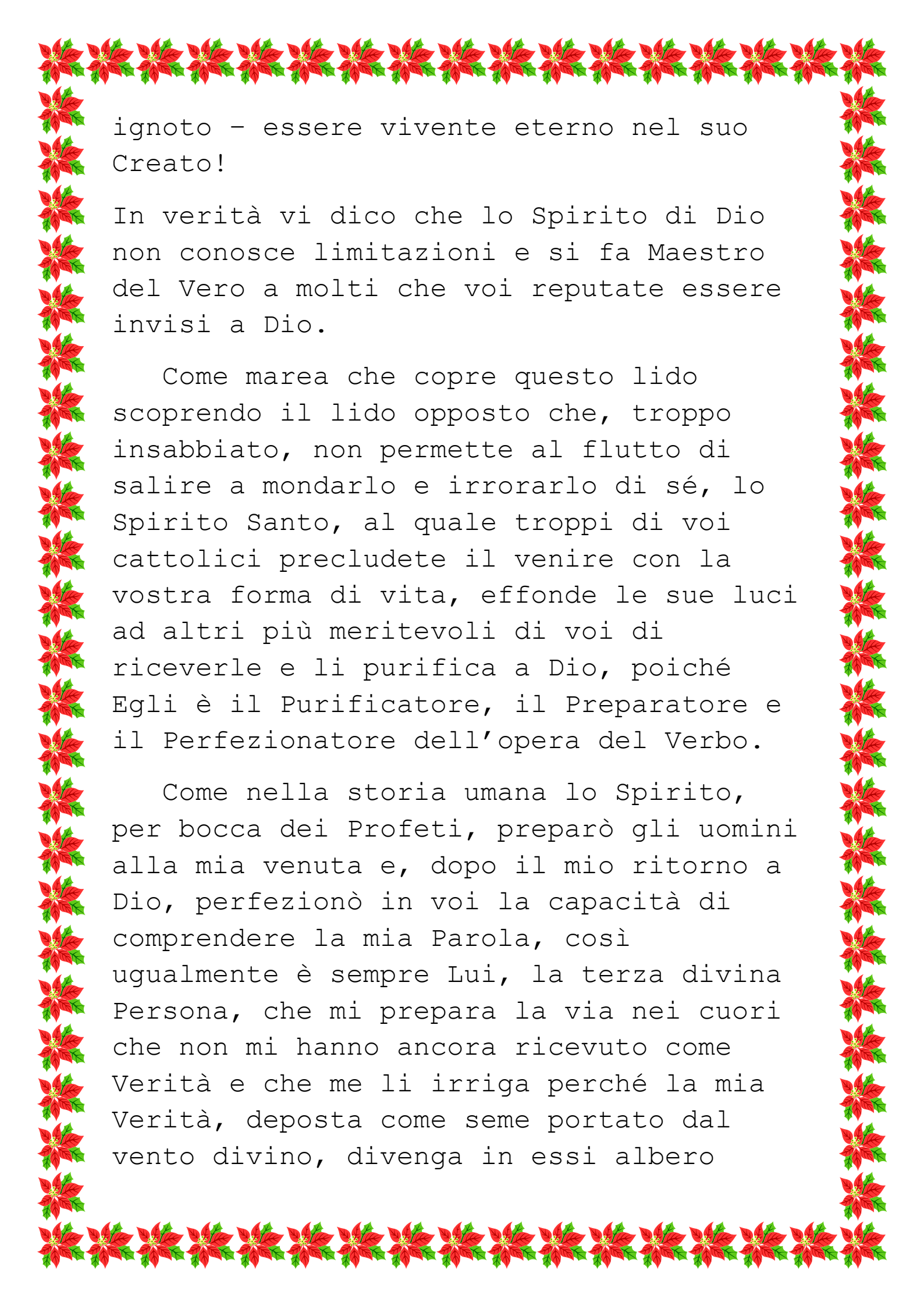
«Quegli che Dio ha purificato, per quanto possa avere l'apparenza di essere impuro, è uno spirito il quale cerca Dio con purezza di intenti.

Ti ho già detto^[62], e attraverso a te lo dico a tanti ancor meno di te evangelizzati nella mia dottrina, che non dovete mai giudicare.

Dio solo è giudice.

Quando dall'alto del mio trono Io vedo uno spirito retto che persegue il suo anelito e cerca Dio con ogni suo mezzo, cerca di servire e di amare questo Dio con tutte le sue forze, lo giustifico e lo rendo puro e gradevole all'occhio mio come un mio figlio, e là dove gli uomini fanno difetto sopperisco Io dando luci di spirito.

Quante volte la mia Parola, o tiepidi cristiani-cattolici, non brilla e diviene luce nel cuore di uno che non vi è fratello di cattolicesimo, ma che vi supera per amore al Cristo e, anche se non conosce il Cristo, per amore al Dio vero che sente - per quanto sia a lui

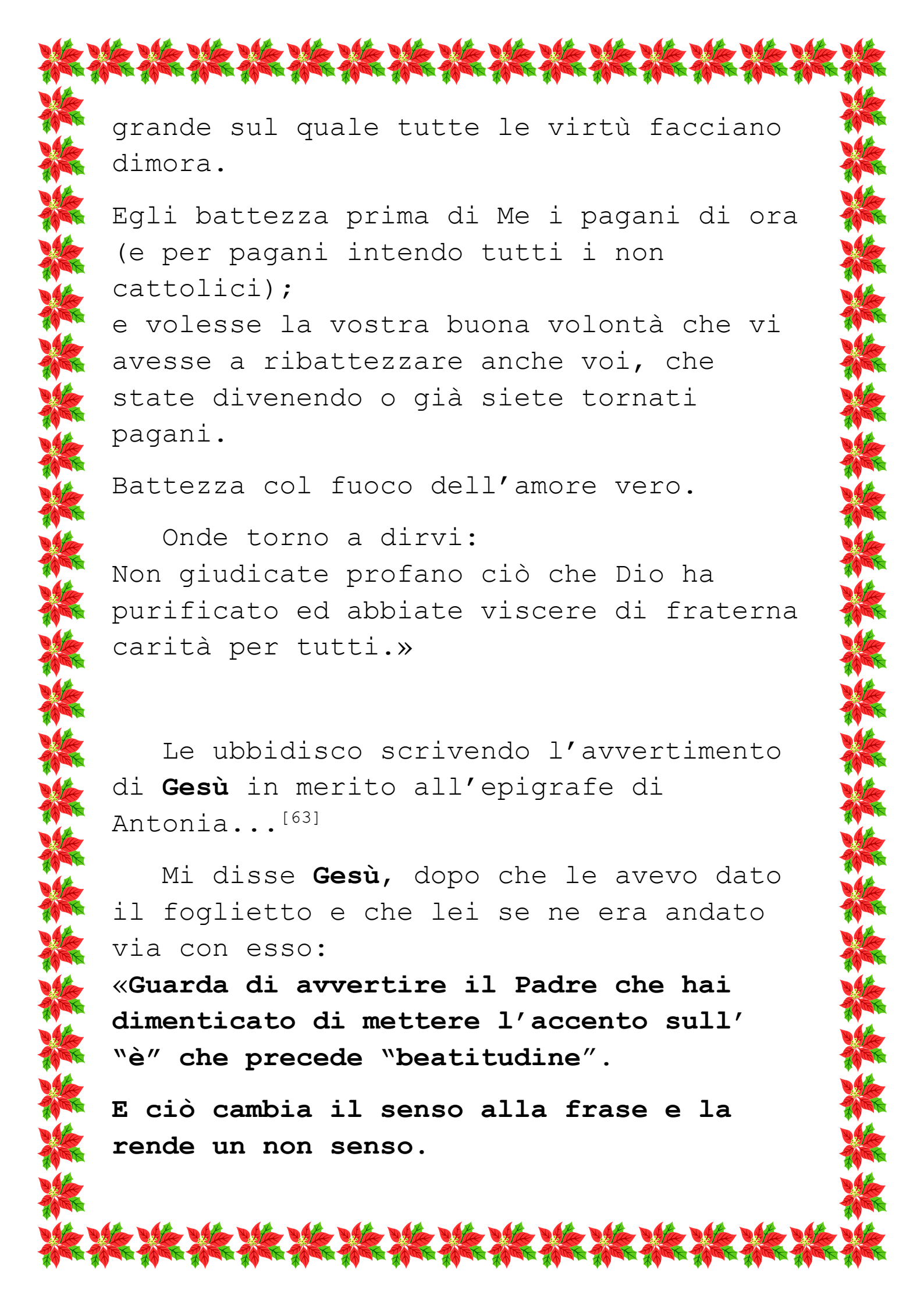


ignoto - essere vivente eterno nel suo Creato!

In verità vi dico che lo Spirito di Dio non conosce limitazioni e si fa Maestro del Vero a molti che voi repute essere invisibili a Dio.

Come marea che copre questo lido scoprendo il lido opposto che, troppo insabbiato, non permette al flutto di salire a mondarlo e irrorarlo di sé, lo Spirito Santo, al quale troppi di voi cattolici precludete il venire con la vostra forma di vita, effonde le sue luci ad altri più meritevoli di voi di riceverle e li purifica a Dio, poiché Egli è il Purificatore, il Preparatore e il Perfezionatore dell'opera del Verbo.

Come nella storia umana lo Spirito, per bocca dei Profeti, preparò gli uomini alla mia venuta e, dopo il mio ritorno a Dio, perfezionò in voi la capacità di comprendere la mia Parola, così ugualmente è sempre Lui, la terza divina Persona, che mi prepara la via nei cuori che non mi hanno ancora ricevuto come Verità e che me li irriga perché la mia Verità, deposta come seme portato dal vento divino, divenga in essi albero



grande sul quale tutte le virtù facciano dimora.

Egli battezza prima di Me i pagani di ora (e per pagani intendo tutti i non cattolici);

e volesse la vostra buona volontà che vi avesse a ribattezzare anche voi, che state divenendo o già siete tornati pagani.

Battezza col fuoco dell'amore vero.

Onde torno a dirvi:

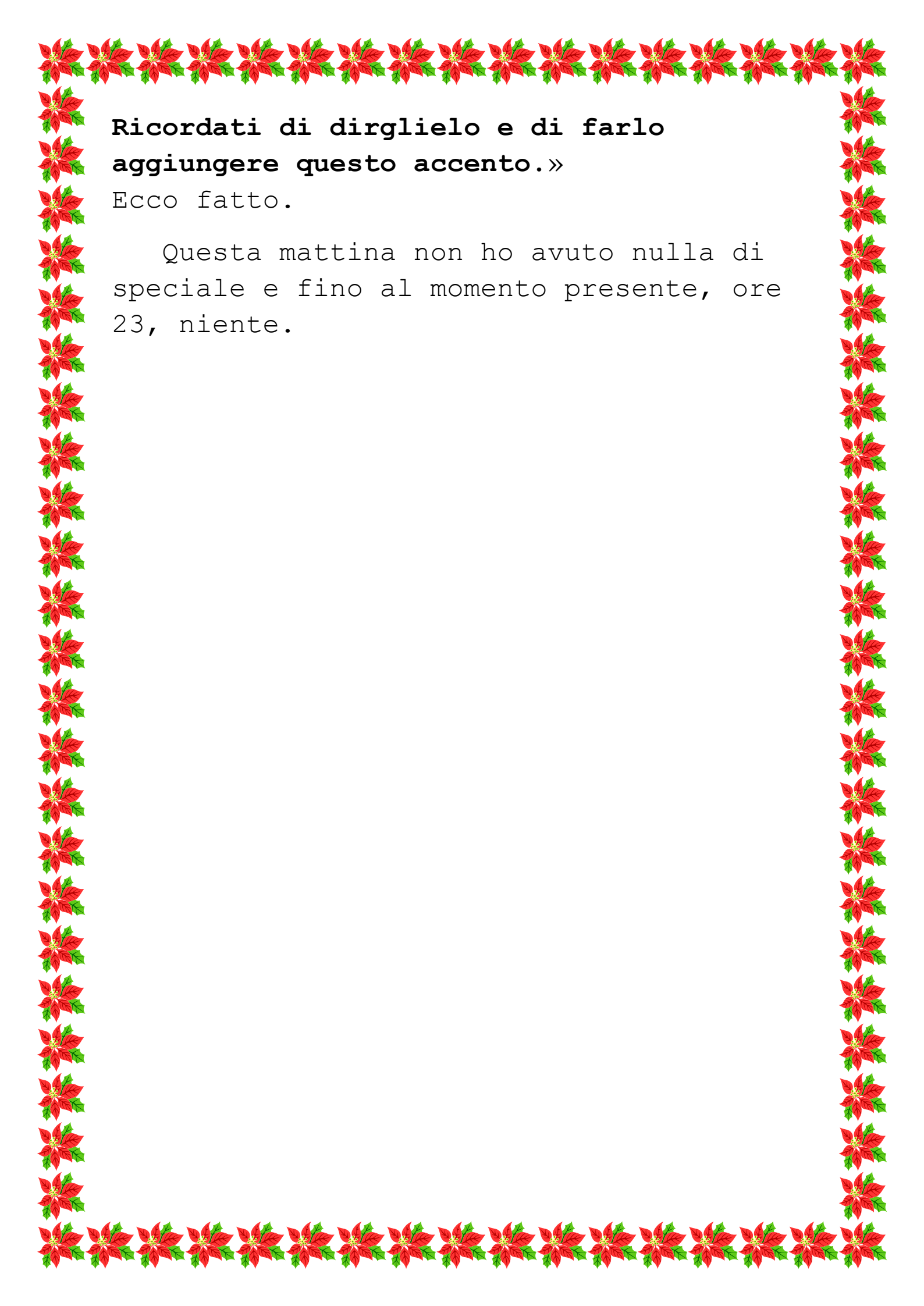
Non giudicate profano ciò che Dio ha purificato ed abbiate viscere di fraterna carità per tutti.»

Le ubbidisco scrivendo l'avvertimento di **Gesù** in merito all'epigrafe di Antonia...^[63]

Mi disse **Gesù**, dopo che le avevo dato il foglietto e che lei se ne era andato via con esso:

«Guarda di avvertire il Padre che hai dimenticato di mettere l'accento sull' "è" che precede "beatitudine".

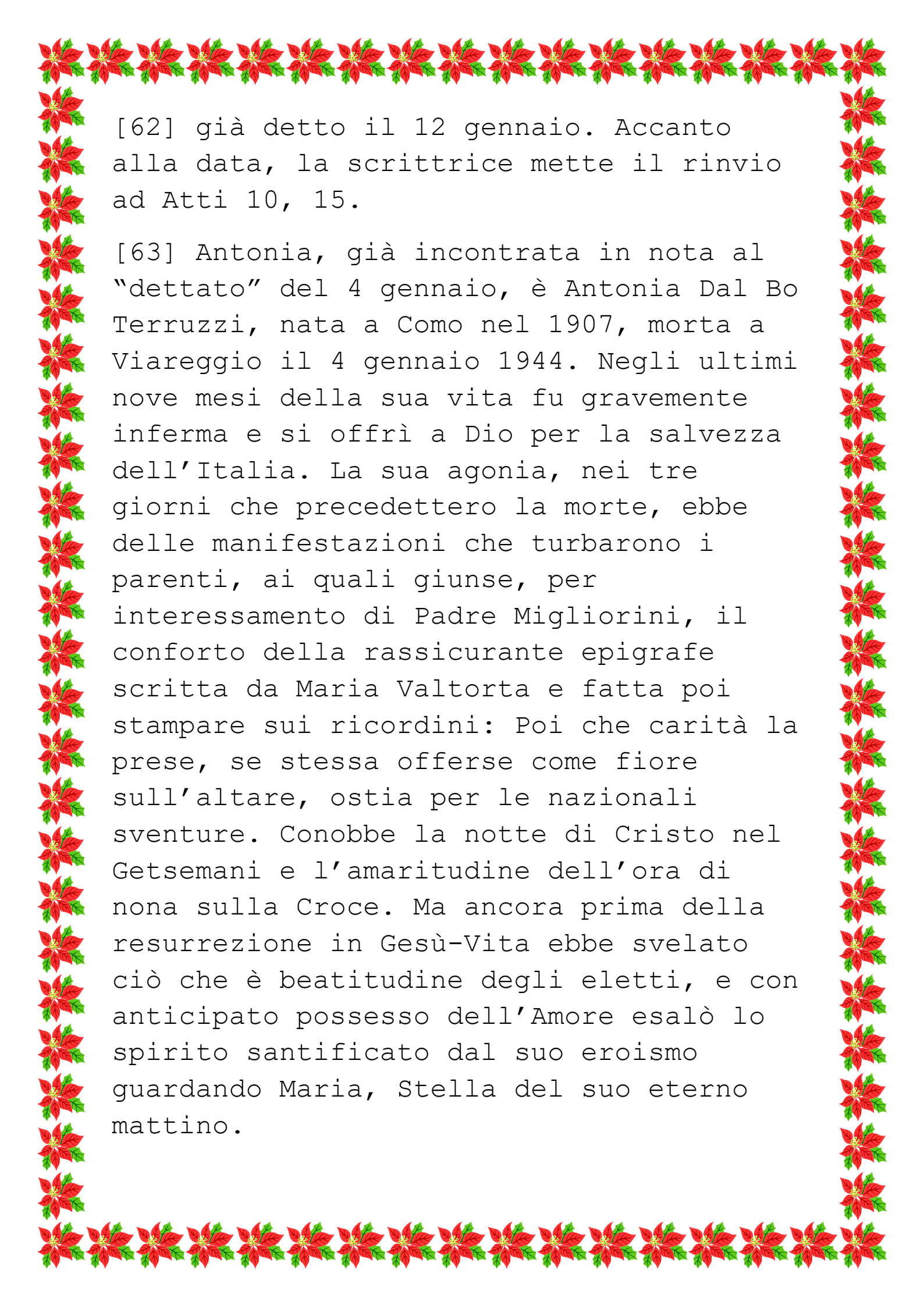
E ciò cambia il senso alla frase e la rende un non senso.



**Ricordati di dirglielo e di farlo
aggiungere questo accento.»**

Ecco fatto.

Questa mattina non ho avuto nulla di
speciale e fino al momento presente, ore
23, niente.



[62] già detto il 12 gennaio. Accanto alla data, la scrittrice mette il rinvio ad Atti 10, 15.

[63] Antonia, già incontrata in nota al "dettato" del 4 gennaio, è Antonia Dal Bo Terruzzi, nata a Como nel 1907, morta a Viareggio il 4 gennaio 1944. Negli ultimi nove mesi della sua vita fu gravemente inferma e si offrì a Dio per la salvezza dell'Italia. La sua agonia, nei tre giorni che precedettero la morte, ebbe delle manifestazioni che turbarono i parenti, ai quali giunse, per interessamento di Padre Migliorini, il conforto della rassicurante epigrafe scritta da Maria Valtorta e fatta poi stampare sui ricordini: Poi che carità la prese, se stessa offerse come fiore sull'altare, ostia per le nazionali sventure. Conobbe la notte di Cristo nel Getsemani e l'amaritudine dell'ora di nona sulla Croce. Ma ancora prima della resurrezione in Gesù-Vita ebbe svelato ciò che è beatitudine degli eletti, e con anticipato possesso dell'Amore esalò lo spirito santificato dal suo eroismo guardando Maria, Stella del suo eterno mattino.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)